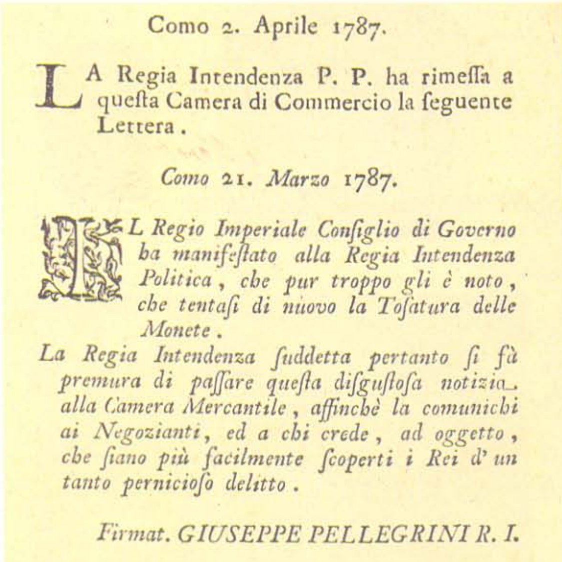
Pubblicato nell' Agenda 2003 della Direzione Generale per gli Archivi e riprodotto per concessione



Como 2. Aprile 1787.

LA Regia Intendenza P. P. ha rimessa a questa Camera di Commercio la seguente Lettera.

Como 21. Marzo 1787.

IL Regio Imperiale Consiglio di Governo ha manifestato alla Regia Intendenza Politica, che pur troppo gli è noto, che tentasi di nuovo la Tosatura delle Monete.

La Regia Intendenza suddetta pertanto si fà premura di passare questa disgustosa notizia alla Camera Mercantile, affinchè la comunichi ai Negozianti, ed a chi crede, ad oggetto, che siano più facilmente scoperti i Rei d' un tanto pernicioso delitto.

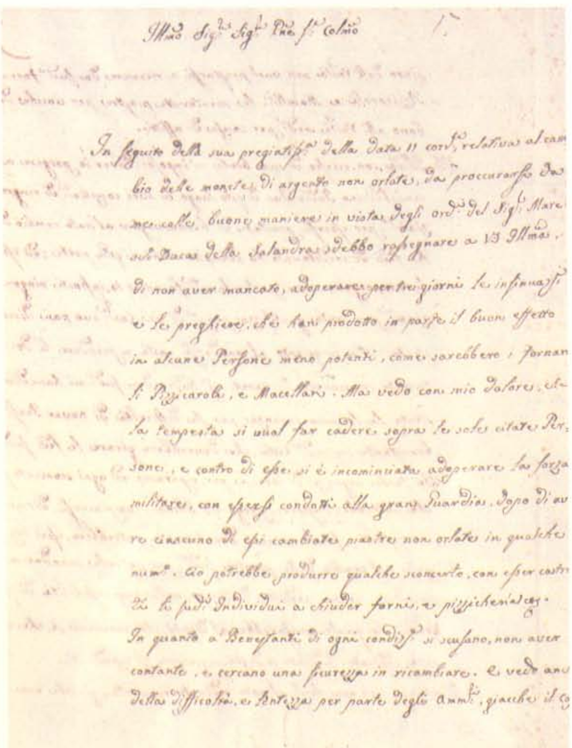
Firmat. GIUSEPPE PELLEGRINI R. I.

FERDINANDO IV.

Per la Dio grazia Re delle Sicilie, di Gerusalemme ec. Infante delle Spagne, Duca di Parma, Piacenza, Castro ec. Gran Principe Ereditario della Toscana ec. ec.

NOI LUOGOTENENTE, E PRESIDENTI DELLA REGIA CAMERA DELLA SOMMARIA.

Editto di parte della prefata Real Maestà, e della Regia Camera della Sommaria.



Ill.mo Sig.re Sig.re P.ne Col.mo

In seguito della sua pregiatiss.a della data 11 corr.te relativa al cambio delle monete di argento non orlate, da procurarsi da mercanti buone maniere in vista degli ord.i del Sig.r Marchese Duca della Salandra, debbo rassegnare a V.S. Ill.ma di non aver mancato, adoperare per tre giorni le insinuazioni e le preghiere, che han prodotto in parte il buon effetto in alcune Persone meno potenti, come sarebbero i fornari, Pizzicaroli, e Macellari. Ma vedo con mio dolore, che la tempesta si vuol far cadere sopra le sole citate Persone, e contro di esse si è incominciato adoperare la forza militare, con espressi condanni alla grana Guardia, dopo di avere ciascuno di essi cambiato piastre non orlate in qualche num.o. Ciò potrebbe produrre qualche sconcerto, con esser costretti li sud.i Individui a chiuder forni, e pizzichiarie. In quanto a Benestanti di ogni condiz.e si scusano, non aver contante, e cercano una sicurezza in ricambiare. E vedo ancora la difficoltà e lentezza per parte degli amm.ri, giacchè il co

24a) La pratica della tosatura dei metalli preziosi dalle monete, già descitta per il Medioevo (cfr. n. 12c), non si fermò affatto in epoca moderna, ma anzi divenne più sistematica, creando problemi seri ai governi. Due editti di fine '700 ce lo ricordano: quello comasco, inviato dalla Regia Intendenza alla Camera di commercio locale, segnala in modo generico la presenza sul mercato di monete tosate ai commercianti, più che altro per cercare di scoprire i colpevoli (AS Como, 1787).

24b,c) Molto più grave è la dimensione del problema denunciato dall'editto napoletano, che si inserisce nell'ambito della generale crisi economica e monetaria del Regno, più volte accennata (cfr. n.14c e 20b). Qui, per limitare i danni ai cittadini, si offre anche di cambiare le loro monete tosate entro due mesi, al fine di toglierle dalla circolazione, ma l'ultimo documento, una lettera del governatore abruzzese Andrea Sardella al presidente Gaspare Micheroux mette in rilievo le immense difficoltà che incontrava l'applicazione del provvedimento ancora un anno dopo in provincia (AS Teramo, 1797; AS Teramo, 1798).

http://www.numismaticadellostato.it